

L'ESTATE PIU' CALDA

IL DECLINO INARRESTABILE

L'estate più calda fino ad oggi ha mietuto morti in giro per l'Europa e creato disagi. Se da una parte gli esperti ci parlano di una situazione che si ripeterà nel futuro prossimo, lanciando allarmi e chiedendo interventi concreti, chi potrebbe fare non fa.



Mettere mano ai cambiamenti climatici significa investire denaro pubblico, definire norme che limitano le produzioni nocive e mettono fine alla distruzione dei territori e delle città.



Siamo invece in presenza di Governi (anche quelli locali) tutti proiettati verso la produzione bellica, il finanziamento di mega progetti inutili, speculazioni finanziarie e/o immobiliari che strappano oasi verdi negli spazi urbani.

Nei luoghi di lavoro abbiamo patito condizioni difficilissime e ci siamo scontrati con l'inadeguatezza o la totale assenza delle misure di sicurezza adottate dalle imprese, dove rivendicare lo stop alle attività si scontrava invece con l'arroganza di padroni piccoli e grandi che spesso considerano la tutela della salute un privilegio e un costo.



Non è un caso che ad oggi si registrano circa 1000 morti dal 2026 di cui una ventina direttamente per il caldo. Cifre che confermano l'inadeguatezza dei provvedimenti che pure a livello formale sono stati introdotti sia localmente che a livello nazionale.

Chi ha avuto la fortuna di andare in vacanza ha toccato con mano l'innalzamento delle temperature dei mari, così come gli studenti hanno dovuto spesso abbandonare le aule per l'inadeguatezza cronica delle strutture scolastiche e degli asili nido, mentre chi ha lavorato in strada o nei campi ha combattuto una lotta difficilissima non solo con l'assenza di diritti ma anche per ridurre al minimo i rischi delle temperature elevate.



Il declino inarrestabile è il frutto dell'accelerazione dello sfruttamento delle risorse naturali, della costante volontà di accumulare profitti mietendo vittime, investendo nei conflitti bellici, riducendo il territorio ad un oggetto da spremere fino all'ultimo respiro.

Sta a noi, ai lavoratori alle lavoratrici, alle migliaia di persone che in tutte le regioni italiane si battono per la difesa dei propri territori e delle proprie città, costruire percorsi di lotta capaci non solo di modificare le politiche istituzionali, ma anche conquistare il diritto alla vita e alla sopravvivenza.

In questo spirito la rete intersindacale di cui facciamo parte aderisce alla giornata di lotta contro i cambiamenti climatici del 16 OTTOBRE 2026, giornata nella quale sono previste decine di manifestazioni in tutta Italia. A questa giornata sarà importante far seguire rivendicazioni concrete nei luoghi di lavoro, di studio e di vita per costruire condizioni migliori per il futuro



CAMBIAMENTI CLIMATICI – GUERRA – SALARI BASSI – CARO VITA
Sono tante facce di una stessa medaglia

Roma 06/10/2026

COBAS LAVORO PRIVATO – SIAL COBAS – CLAP – ADL COBAS